

LA MINISTERIALITA' NELLA CHIESA

La parola “ministro” viene dal latino e significa soprattutto “servo”, in greco: diacono, perciò, nel linguaggio ecclesiastico, ministro è colui che serve. L’origine del ministero della Chiesa è Cristo stesso, il quale non è venuto per essere servito ma per servire. Servire chi? Una moltitudine, dice il Vangelo (Mt 20,28), cioè tutti gli uomini, come dice la preghiera consacratoria nella Messa.

Lo strumento attraverso il quale Cristo Gesù continua oggi a servire il popolo di Dio è la Chiesa. Si può dire che Cristo serve per mezzo delle sue membra, siamo noi le mani con cui Cristo opera nel mondo.

Fin dalle origini la Chiesa fu tutta ministeriale, ad immagine di Cristo Gesù. Dice san Paolo parlando di sé stesso e di Timoteo:

*Noi non annunciamo noi stessi, ma Cristo Gesù
Signore: quanto a noi, siamo i vostri servitori a
causa di Gesù. (2Cor 4,5)*

Nella Chiesa ci sono molti ministeri, alcuni sono conferiti col sacramento dell’Ordine, altri sono stati istituiti nel corso dei secoli a seconda delle necessità, altri ancora vengono esercitati su semplice incarico del parroco e sono chiamati *ministeri di fatto*.

Tutti i ministeri hanno la caratteristica che nessuno se li può attribuire da sé ma possono essere svolti solo dopo un incarico ricevuto, ci si può proporre d’iniziativa ma per operare occorre essere inviati, perché sono servizi ecclesiali.

Dice san Paolo a proposito dell’annuncio del Vangelo (possiamo pensare ai catechisti):

Come lo annunceranno se non sono stati inviati? (Rm 10,15).

Su tutti i ministeri hanno importanza i ministeri ordinati (Episcopato, Presbiterato, Diaconato). Questi ministeri sono stati tramandati dagli Apostoli e dai loro successori e si conferiscono col sacramento dell’Ordine che dona a chi lo riceve una specifica grazia dello Spirito Santo per poter svolgere questo ministero.

Le caratteristiche dei ministeri si possono riassumere così:

Il Ministero del Vescovo

La missione principale del vescovo è di essere guida, sacerdote ed evangelizzatore del popolo di Dio. E’ il ministero principale ed è la sorgente di tutti gli altri ministeri.

Il vescovo (dal greco: colui che sovrintende) viene ordinato perché serva la Chiesa edificandola e presiedendola ad imitazione dell'umile servizio di Cristo.

La grazia propria del vescovo è l'armonizzazione, la generazione e la sintesi di tutti i ministeri. Perciò il vescovo è segno efficace, principio visibile e fondamento di unità per tutta la Chiesa particolare a lui affidata.

Il Ministero del Presbitero

La missione dei presbiteri è cooperare col vescovo nella guida del popolo di Dio. Anche il presbitero (dal greco: l'anziano) rende presente Cristo, quando è in comunione col proprio vescovo.

Il presbitero rende presente il vescovo nella comunità che il vescovo stesso gli ha affidato, e gliela ha affidata allo scopo di riunirla attorno alla Parola di Dio e all'Eucaristia. Il presbitero rende presente il vescovo in modo particolare quando presiede le assemblee liturgiche e quando è l'anima della carità.

Il Ministero del Diacono

I diaconi danno vita alla chiamata dei fedeli al servizio nella Chiesa, in comunione col vescovo e i presbiteri. Sono testimoni viventi del senso di comunità e dello spirito familiare che deve esserci tra i membri del popolo di Dio; il loro campo d'azione è la carità e l'evangelizzazione. Questo ministero può essere conferito sia ai celibi che agli ammogliati.

I Ministeri Istituiti

Attorno ai ministeri ordinati la Chiesa delle origini ha sempre curato l'esistenza di altri ministeri che variano a seconda delle epoche e delle necessità.

I ministeri attualmente istituiti sono due: il lettorato e l'accollato, hanno riferimento rispettivamente al Libro e all'Altare e vengono conferiti dal vescovo.

Di questi due ministeri parleremo nei prossimi incontri.

Il Ministro Straordinario della Comunione

Non è un ministero istituito, è un servizio provvisorio che si esercita in ambito ristretto e in circostanze straordinarie. Può essere conferito sia agli uomini sia alle donne.

Anche di questo ministero straordinario ne parleremo prossimamente.

I Ministeri di fatto

A fianco dei ministeri ordinati e di quelli istituiti ci sono tantissimi servizi che il fedele, in forza del Battesimo, può essere incaricato di svolgere: in mancanza del lettore istituito chi proclamerà la Parola di Dio nelle celebrazioni? E se manca l'accolito nessuno "servirà la Messa"? Tantissimi sono i ministeri "di fatto"; primo fra tutti quello di catechista, poi di animatore della coscienza caritativa della comunità (animatori caritas), di animatori del canto liturgico, gli incaricati della raccolta e distribuzione degli aiuti ai bisognosi, di cura delle chiese, degli arredi, dei locali comuni e gli innumerevoli altri bisogni che si manifestano nella comunità. Il problema è che a volte poche persone fanno tutto, invece dovrebbe essere il contrario: ci dovrebbero essere tante persone cui poter distribuire ad ognuno un solo incarico. Nessuno può dire "io non sono capace di nulla", neanche di stirare le tovaglie dell'altare? nemmeno di aprire la porta della chiesa? Fatevi avanti, mettiamo il parroco in crisi di abbondanza!

In conclusione:

Una Chiesa tutta ministeriale richiede che ciascun membro della comunità svolga un servizio per l'utilità comune. Anche gli ammalati, gli impediti a muoversi? Certamente! Anche loro, anzi possono svolgere addirittura il servizio principale che è quello di pregare per l'intera comunità.

Come nel corpo umano ogni suo organo, anche il più piccolo, è necessario alla vita armoniosa del corpo stesso, così anche nella comunità dei credenti. Dice san Paolo:

Voi siete corpo di Cristo e, ognuno, secondo la propria parte, sue membra. (1 Cor 12,27).

Banalizzando potremmo dire che la Chiesa non è un ristorante, né un albergo e nemmeno una stazione di servizio, ma deve essere una famiglia unita in cui tutti i componenti vogliono il bene l'uno dell'altro e, ciascuno secondo le

proprie capacità ed attitudini (è ovvio) svolge le attività necessarie alla vita della famiglia stessa.

Insomma il battezzato, nella Chiesa, non è un ospite: è un membro attivo della comunità dei credenti. Questo, in parole povere, è il succo della ministerialità nella Chiesa.